Un comunicato unitario

I sindacati: gli spettacoli non sono «superflui»

FILS, FULS e UILS prendono posizione contro le limitazioni decise dal governo — Rinnovare e democratizzare le strutture degli strumenti di crescita civile e culturale del paese

La Federazione lavoratori spettacolo (Fils, Fuls e Uils) sostiene in un comunicato che i provvedimenti decisi dal governo, senza una preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali interessate, per fare fronte alla crisi energetica, non potranno risolvere i problemi di economia che il Paese deve affrontare, ritiene demagogica la pretesa di annoverare gli spettacoli tra i consumi cosiddetti superflui, e riafferma invece il significato di crescita civile e culturale che lo spettacolo, nelle sue varie forme, ha in una società moderna.

«I provvedimenti in esame colpiscono oggi il processo di espansione delle attività culturali che le organizzazioni dei lavoratori hanno invece cercato di esaltare, ponendosi seriamente il problema del rinnovamento e della democratizzazione delle strutture, al fine di porle al servizio della collettività, liberandole dalla logica del profitto» si dice ancora nel comunicato, che così prosegue:

«La Segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo ritiene che oggettivamente il provvedimento governativo finisce col privilegiare da una parte il prodotto offerto dalla RAI-TV, più soggetto al controllo ed ai condizionamenti del potere, dall'altro un tipo di intrattenimento basato sulla esasperata evasione e di richiamo esclusivamente spettacolare. Tutto ciò servirà a modificare ancora di più il pluralismo delle autentiche forme di cultura, nel disegno perseguito dai grossi circuiti privati, ed in senso contrario alle scelte di fondo dei lavoratori dello spettacolo, che si sono impegnati in una lotta per rendere le strutture un servizio pubblico usufruibile dalla intera collettività».

«Anche con questi provvedimenti e con la scarsa considerazione manifestata ancora una volta verso lo spettacolo, il governo conferma la mancanza della volontà di affrontare e risolvere i problemi di fondo delle attività culturali e del tempo libero.

«Le richieste di democratizzazione delle strutture dello spettacolo avanzate da tempo dai lavoratori di tutti i settori (musica, cinema, teatro, RAI-TV, ecc.) non possono essere eluse neppure nelle contingenze attuali, senza le gravi conseguenze che periodicamente provvedimenti provvisori e parziali hanno provocato».

«La Federazione lavoratori spettacolo — si afferma nel comunicato — ritiene opportuno riconfermare la validità della vertenza aperta con il governo al fine di porre tutti i problemi emergenti sia da situazioni contingenti sia dalla crisi reale di struttura che investe il mondo dello spettacolo e della cultura in genere. La Federazione dei lavoratori dello spettacolo non può non sottolineare il fatto che i provvedimenti governativi colpiscono gravemente le conquiste realizzate dai lavoratori sia sul piano occupazionale sia sul piano contrattuale, e ciò proprio nel momento in cui si stava verificando una reale fase di espansione delle attività dello spettacolo. Vittime delle conseguenze di questi provvedimenti indiscriminati del governo sono anche i lavoratori dello spettacolo e particolarmente quelli addetti ai ritrovi, spettacoli viaggianti, case da gioco, attività discografiche, sale da ballo e *night club*, particolarmente diffusi e dal carattere prevalentemente popolare in molte regioni del nostro paese».

«La Federazione lavoratori spettacolo, nel rifiutare qualsiasi tentativo di fare arretrare i lavoratori dalle condizioni economiche e normative raggiunte, ritiene che la soluzione dei problemi dello spettacolo conseguenti ai provvedimenti governativi possa essere positivamente trovata affidando all'ente regione le decisioni e l'esame delle realtà locali e di quelle che i lavoratori pongono».

«Contro le conseguenze negative che questi provvedimenti determinano, la Federazione chiama tutti i lavoratori dello spettacolo alla mobilitazione e li invita a prepararsi a partecipare alle azioni sindacali che la situazione sicuramente imporrà».

L'AGIS chiede al governo un riesame dei provvedimenti

L'AGIS informa con un comunicato che i rappresentanti degli industriali e degli imprenditori dello spettacolo hanno dato mandato alla Presidenza dell'Associazione di fare passi presso il governo allo scopo di ottenere un riesame dei provvedimenti limitativi decisi per far fronte alla cosiddetta crisi dell'energia.

L'AGIS sostiene che tali provvedimenti dovrebbero semmai «collegarsi alla graduale evoluzione, sino all'unificazione, degli orari di lavoro della totalità dei cittadini ed alla conseguente generalizzazione di uno dei fondamentali presupposti per una libera scelta delle forme di impiego attivo del tempo libero, sia a fini di cultura, sia di informazione e di svago».

Nel comunicato si osserva, in particolare, che la fine degli spettacoli entro le ore 23 non servirebbe in pratica a limitare i consumi, dato che identica economia potrebbe essere realizzata, per quanto riguarda il cinema, operando sull'orario di apertura dei locali; mentre — si fa notare — la limitazione di orario incide profondamente sulla possibilità di svolgimento dei programmi teatrali: «un rilevante anticipo, mentre non comporterebbe alcun risparmio di energia elettrica, in quanto resterebbe invariata la durata delle rappresentazioni, si scontrerebbe non solo e non tanto con radicate e casuali consuetudini, ma con elementi strutturali della vita sociale» che le disposizioni governative «possono modificare solo marginalmente».

In conclusione, dopo aver ricordato le difficoltà che incontreranno le attività «mobili» (piccole compagnie e spettacoli viaggianti) e aver espresso sorpresa per la decisione ministeriale di potenziare la programmazione televisiva, il comunicato afferma: «Fuori delle ipotesi che collegano gli interventi nel settore degli spettacoli alla riduzione dei consumi energetici (e volmente conseguibile in altra forma) la decisione di anticipare alle ore 23 la chiusura dei cinema e dei teatri propone preoccupanti interrogativi, che superano ampiamente la sfera di interessi degli organizzatori, dei tecnici, degli artisti, dei lavoratori, e che sollecitano la riflessione delle forze politiche, del Parlamento, del governo, dell'opinione pubblica». Di qui la richiesta di riesame del provvedimento.

La posizione dell'AGIS sarà comunque meglio precisata con una conferenza-stampa in programma per oggi alle 12 nella sede romana dell'Associazione.

Mostre d'arte cinema e teatro in un parcheggio romano

Conferenza stampa, ieri mattina a Roma, in quello che è senza dubbio il più grande garage della capitale: il parcheggio di Villa Borghese, costruito con grande dispendio di denaro, ma scarsamente, a quanto sembra, frequentato dagli automobilisti. Ma i giornalisti non erano stati convocati per parlare del traffico, ma di arte e di spettacoli. Infatti, in un'area di ventimila metri quadri del parcheggio, prenderà il via, a partire da domani, e per tre mesi, una serie di iniziative culturali, una rassegna internazionale di avanguardia che va sotto il titolo di «Contemporanea». La rassegna, promossa dagli Incontri internazionali d'arte, si articola in ben dieci sezioni: arte, cinema, teatro, architettura, fotografia, musica e danza, poesia visiva e concreta, libri e dischi di artista, informazione alternativa, coordinamento dell'immagine.

L'area del parcheggio occupata da «Contemporanea» sarà divisa tra tutte queste varie manifestazioni, mentre cinema, musica e teatro si alterneranno in due sale, una delle quali adattata a teatro.

Ieri mattina gli organizzatori e i curatori delle varie sezioni hanno risposto alle domande dei giornalisti e fornito qualche indicazione e anticipazione. Non è mancata qualche punta polemica e qualche richiesta, peraltro rimasta inevasa, di delucidazioni sul costo di tutta l'operazione e sulle fonti di finanziamento.

Ed ora qualche dato. Per le arti visive esporranno novanta artisti di correnti e paesi diversi. Ogni artista porterà tre o cinque opere inedite, di cui una addirittura realizzata appositamente in occasione della mostra. Per il cinema sono in programma circa cento film anche qui di autori delle più diverse tendenze. Da Antonioni — all'*Avventura* spetta di aprire la rassegna — a Buñuel, a Godard, a Straub, a Cassavetes, a Rocha, a Jancso, a Warhol.

Per il teatro si esibiranno, accanto a spettacoli di gruppi sperimentali italiani, il People's Show di Londra, l'Odin Teatret di Hostelbro, che fa capo a Eugenio Barba e il R.A.T. Theatre di Londra. Saranno, poi, presentati alcuni esperimenti di animazione teatrale.

E, infine, la musica, alla quale spetta domani l'onore del primo spettacolo in concomitanza con l'apertura della mostra d'arte. Per primo si esibirà La Monte Young. Lo seguiranno: Pandit Pran Nath, Terry Riley, Philip Glass, Charlemagne Palestine, Giuseppe Chiari. La danza sarà rappresentata da esibizioni di Steve Paxton, Trisha Brown, Yvonne Rainer, The Grand Union, Simone Forti, Joan Jonas.

Incidente sulla scena a Piera Degli Esposti

L'AQUILA, 28.

A seguito di un incidente avvenuto durante una rappresentazione della *Figlia di Iorio* a Macerata, Piera Degli Esposti, protagonista dello spettacolo nel ruolo Mila di Codra, ha riportato una lesione al menisco destro. In conseguenza di ciò, il Teatro Stabile dell'Aquila si è trovato costretto a sospendere per una settimana le repliche programmate dello spettacolo, nonostante i teatri già tutti esauriti fin dal debutto al Teatro Alfieri di Torino all'inizio di novembre.

Hanno finito la loro parte

Jack Nicholson e Maria Schneider posano per i fotografi in occasione del termine delle riprese di «Professione reporter», il film che Michelangelo Antonioni ha finito di girare, nei giorni scorsi, a Londra. Il regista italiano comincerà ora il lavoro di montaggio, doppiaggio e sonorizzazione, che gli prenderà qualche mese. Con ogni probabilità la nuova opera dell'autore di «Blow up» e di «Zabriskie Point» verrà presentata a Cannes, la prossima primavera

le prime

Balletto

Giselle all'Opera

Ora ci viene in mente (e la colpa è della filologia applicata da Alberto Zedda alla *Gazza ladra*, di Rossini) che sarebbe ora di compiere una analoga operazione di ripristino dell'originaria partitura anche nei confronti di *Giselle*, portentoso balletto ripreso ieri al Teatro dell'Opera.

L'antica musica di Adam, risalente al 1841, si esegue infatti nella versione orchestra di Henri Busser, nato nel 1872, dieci anni dopo Debussy. E ciò diciamo, per frenare certi entusiasmi, incauti nell'attribuire alla musica di Adam «anticipazioni» di Cialkovski o di Wagner.

Potrebbe provvedere al restauro, il maestro Carlo Frajese, applaudito ancora una volta quale direttore di *Giselle*. E' diventato uno specialista di questo balletto, al punto — diremmo — che soprattutto alla sua azione di rifinitura e di nobilitazione della veste orchestrale sia da attribuire la rinascita di *Giselle*, a Roma.

La rispondenza tra musica e danza è ora più intensa, ma il merito va anche al corpo di ballo, che mantiene la sua netta ripresa.

Giselle è il sogno di tutte le ballerine consapevoli della loro arte ,sicchè ci auguriamo di avere il tempo di vederle tutte — le ballerine del Teatro dell'Opera — ad una ad una esibirsi (ma è una faticaccia) nell'estasi della protagonista. La quale, questa volta, era una ballerina d'alta classe, Natalia Makarova, splendida sia nella schiettezza popolaresca del primo atto, sia nella notturna magia del secondo. Al suo fianco, ballerino d'eccezione, elegante e vigoroso, si è rilevato Ivan Nagy, apprezzato recentemente in questo stesso teatro nel *Principe di legno*, di Bartòk.

La bravura dei due protagonisti è stata ben «fronteggiata» dal corpo di ballo, dal quale sono emerse, oltre che Diana Ferrari (regina delle Villi), Patrizia Lollobrigida, Margherita Parrilla, Gabriella Tessitore, Lucia Truglia: ballerine tutte che intravediamo eccellenti in ruoli più impegnativi.

L'esito della serata è stato felicissimo, anche perchè lo spettacolo — in due atti — termina alle 23,30 e sarebbe quasi in linea con l'anticipato orario di chiusura laddove suscita malcontento l'orario d'inizio, fissato alle ore 19 (sarà l'ora del grande traffico), che potrebbe essere ritardato di almeno mezz'ora, per evitare coincidenze con la chiusura dei negozi.

e. v.

Jazz

Mandrake

Il prestigioso percussionista Mandrake — già collaboratore di Gato Barbieri e di Irio De Paula — si è ripresentato l'altra sera al Folkrosso di via Garibaldi, gestito ora da un «Collettivo Jazz-Teatro», del quale fanno parte Marina Fiorentini, José Luis Olimpio De Campo, Edoardo Pomarici e Federico Pietrabruna.

Cosdiuvato da una formazione piuttosto eterogenea — l'innesto di una giovane sezione ritmica italiana incline al *rock* e alle soluzioni più fragorose ed evanescenti non può che soffocare i geniali spunti del *leader*, costretto così ad una faticosa *routine* per ristabilire adeguati contrappunti — Mandrake riesce tuttavia a trovare la dimensione ritmica più congeniale grazie alla stupefacente, istintiva dinamica improvvisativa del fiatista «Sorriso» (che sarebbe poi il suddetto José Luis Olimpio De Campo). Sassofono e conga danno vita così ad una *session* esaltante e suggestiva, in nome di un *blues* estremamente vitale, assoggettato alle matrici sonore che meglio simbolizzano il tenace recupero di una musicalità *nera* incontaminata.

All'entusiasmante fraseggio dei due strumentisti brasiliani, il pubblico offre un consenso spontaneo ed incondizionato: è l'espressione di gioia per aver ritrovato un grande Mandrake.

d. g.

Marat/Sade al Tordinona col Gruppo Teatro

Questa sera, al Tordinona, il Gruppo Teatro di Roma presenta *Marat/Sade* di Peter Weiss; il famoso e discusso testo teatrale era stato messo in scena per la prima volta nel nostro paese, anni or sono, dal Piccolo di Milano, mentre ha avuto circolazione sugli schermi italiani la trascrizione cinematografica dello spettacolo, curata in Inghilterra dal regista Peter Brook.

L'edizione del *Marat/Sade* che viene ora proposta al pubblico romano dal Gruppo Teatro si avvale della regia di Gianfranco Mazzoni, delle scene e dei costumi di Marcello Sambati, delle musiche di Alberto Di Stasio.

Operata a Los Angeles Liz Taylor

LOS ANGELES, 11.

L'attrice Elizabeth Taylor è stata sottoposta stamane ad un intervento chirurgico all'addome. I medici cercheranno di appurare le cause che le provocavano dolorosi crampi allo stomaco. L'attrice è entrata in sala operatoria alle 9 di stamane. L'operazione si è svolta presso il centro medico UCLA.

Una seconda orchestra stabile per l'Emilia Romagna

Dal nostro corrispondente

PARMA, 27

Un concerto sinfonico promosso dall'ATER (Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna), con musiche di Corelli, Vivaldi, Britten e Bartók, ha, forse definitivamente, siglato l'anno di nascita della seconda orchestra stabile regionale. Per la verità si tratta per ora solo di un complesso d'archi (cinque primi e cinque secondi violini, tre violoncelli, tre viole, due contrabbassi e un clavicembalo) che ha assunto la denominazione «Complesso d'archi dell'Emilia-Romagna», ma che è stato presentato quale primo nucleo e premessa dell'orchestra stabile in via di costituzione.

Di una seconda orchestra stabile (la prima è quella dell'Ente autonomo Teatro Comunale di Bologna) in Emilia-Romagna si parla da molto tempo e se ne parla come di un'esigenza culturalmente improrogabile, una necessità che affonda le sue radici in una serie di fattori oggettivi, cui le forme popolari che dirigono la Regione devono dare una valida risposta.

La crescente domanda di buona musica di un pubblico in aumento e in evoluzione che non vuole e non può accontentarsi di essere spettatore di scarsi e spresso inaccessibili spettacoli, è il terreno in cui è cresciuta la proposta per la creazione della seconda orchestra; per superare inoltre la crisi delle vecchie strutture musicali depositarie, quasi esclusivamente, dei desideri di fruizione di un ristretto pubblico di *élite* (dalle varie società concertistiche, ai conservatori musicali, al modo stesso come vengono realizzate le stagioni liriche).

Fu a Salsomaggiore Terme, or son due anni, che si cominciò a mettere in nero su bianco le varie istanze dei più importanti Comuni della Regione, al fine consorziati, e che concretamente si parlò, non senza visioni diverse, di programmi, di bilanci, di funzioni, di finalità ecc. In breve, il complesso sinfonico, di cui è preannunciato il completamento entro il 1974, dovrebbe soddisfare le esigenze di gran parte delle stagioni liriche, portare esecuzioni di buon livello artistico in tutta la Regione emiliano-romagnola, collaborare a spettacoli estivi nella riviera, nelle stazioni termali, nei posti di villeggiatura, assolvendo così a quella funzione di decentramento di iniziative e di popolarizzazione musicale cui nessun complesso artistico può sfuggire oggi giorno.

L'inizio, quasi improvviso, dell'attività del «Complesso d'archi dell'Emilia Romagna», che sarà diretto dal maestro Angelo Campori, ha significato un decisivo superamento degli indugi che qua e là ancora sussistono e, come ha dichiarato lo stesso dottor Negri, assessore socialista al Teatro del Comune di Parma, presentandolo al pubblico che gremiva la sala del Regio, «quasi un atto di ribellione per dare l'ultimo scossone a coloro, in verità pochi, che ancora non capiscono l'importanza culturale e civile di un secondo complesso stabile in questa nostra regione assetata di buona musica».

Il dottor Negri ha poi aggiunto che «il sostegno offerto dalla Regione, dai Comuni e dalle Province è stato prezioso e determinante. La speranza di poter andare avanti e di lavorare ancor più approfonditamente è legata alla aspettativa generale del publico di un intervento da parte dello Stato».

Il dottor Negri ha quindi concluso che «tra i risultati più significativi che ci prefiggiamo va considerata la valorizzazione dei giovani studenti ed una maggiore fiducia dei giovani verso i nostri Conservatori, che, se opportunamente rimodernati nello spirito e nelle strutture, sapranno mantenere ancora più alta la tradizione musicale italiana».

g. z.

Apocalisse integrata (e senza ironia) di Paolo Poli

Ci ingannavamo l'altra sera — nel *foyer* del Teatro Parioli a Roma, durante l'intervallo dell'*Apocalisse!* — rilevando a dei colleghi la circostanza (non certo rara, oggi) che il programma prometteva un «discorso» ancora inespresso nella rappresentazione. In verità, avevamo sopravvalutato la presentazione di un possibile discorso sugli «apocalittici» e gli «integrati», un discorso «vecchio come il mondo e insieme attualissimo, grazie alla proliferazione dei profeti contemporanei specialisti in dissoluzione ecologica formato famiglia». Ma poteva anche darsi il caso che, colpiti dall'involuzione manifesta della «poetica» di Paolo Poli, avessimo sottovalutato la rappresentazione, condizionati dalla nostra naturale reazione.

A distanza di un giorno, si guardano le cose con più distacco: abbiamo letto meglio la presentazione, e abbiamo riflettuto con maggiore tranquillità sulla rappresentazione dell'*Apocalisse*. I due giudizi, prima contraddittori, sono diventati omologhi: tra la presentazione scritta e la rappresentazione teatrale, tra le intenzioni e i fatti, non c'era più soluzione di continuità, in quanto la teoria e la prassi celebravano l'apocalisse dell'integrazione. E' stata una constatazione amara, perché il ricordo della «poetica» del «teatro comico» di Paolo Poli è ancora vivo.

La presentazione e la rappresentazione hanno in comune l'eterogeneità di un discorso frammentario che perde ad ogni istante il suo filo, e quasi si avverte lo sforzo di rendere il discorso omogeneo e dialetticamente unitario, attraverso impossibili suture tra *Utopia* di Lucia Poli, *Arcadia* di Paolo Poli, *Milizia forestale* di Paolo Poli e *Storia naturale* di Edoardo Sanguineti, le quattro *pièces* che compongono l'*Apocalisse!*. Dalle profezie sulla fine del mondo lanciate dallo spirito religioso passiamo alla repressione del dissenso moderno contro un Papa che ha sul capo la cupola di San Pietro. San Michele Arcangelo combatte il Drago dell'eresia, e la Chiesa come un giroscopio mantiene sempre il suo equilibrio manipolando le Sacre Scritture per salvare ad ogni costo se stessa e il sistema. Integrati senz'altro — e chi ne ha mai dubitato? — sono i poeti d'Arcadia, che coltivano l'erotismo barocco lontano dal fuoco della storia con madrigali stercorari.

E poi ci sono i candidi fantasmi di Garibaldi, Vittorio Emanuele, Mazzini e Cavour: apocalittici o integrati? Difficile dirlo. Cesare e Lucrezia Borgia, esempi machiavellici di «buon governo», introducono il milite forestale fascista che parla del Duce come ecologo, sostenitore del rimboschimento e avversario del pascolo caprino (s'intravedono le ombre di due poveri boscaioli). Ma questo gerarchetto è un «apocalittico» o un «integrato»? Integrati senza altro sono i sudamericani che hanno il canto e il ballo nel sangue e non la rivoluzione (ma si trascura un particolare, la violenza alienante delle dittature). E' vero che nella *Storia naturale* — come si legge nella presentazione — «i contorni si fanno più sfumati» e il corpo umano consuma la sua avventura biologica sotto lo sguardo di due prostitute che celebrano un'apocalisse sessuale presente. Solo le piattole — colte mentre ballano un *fox-trot* — sarebbero gli esseri «integrati» perché «morali» nel loro volgare erotismo canterino in favore della proliferazione: forse moriranno nell'apocalisse della polvere antiparassitaria.

L'apocalisse termina degnamente su un monumento marmoreo, un sesso eretto, gigantesco, con relativi complementi, mentre salgono le note della canzone «Che bella panzé che hai...». Purtuttavia, l'ironia è la grande assente di questo ultimo spettacolo di Poli — interpretato convenzionalmente da Edoardo Borioli, Giancarlo Dei, Pierino Dotti, Stefano Gragnani, Mario Pachi, Lucia e Paolo Poli — dove non si coglie quell'unità metaforica, quelle «sottili» allusioni a una apocalisse e a una integrazione presenti nel tessuto della nostra storia moderna o contemporanea.

Le occasioni e le articolazioni del discorso appaiono pretestuose e casuali, e la dissacrazione si stempera nella grazia infinita di Lucia e di Paolo, creatori di uno spettacolo pieno di «gusto» (la precisione delle scene di Lorenzo Tornabuoni, i colori pastello dei costumi di Deanna Frosini e la tecnica consumata per creare atmosfere), ma sostanzialmente inutile e vuoto, persino civettuolo nella riproposta evasiva della loro tipica gestualità, della loro «recitazione» concitata, qui inesorabilmente monotona per specifiche carenze (ideologico-estetiche) testuali. Più che di una apocalisse, la messa in scena di Poli, applaudita al Teatro Parioli di Roma, meramente estetizzante (come non ricordare la satira acuminata, anche se indirettamente impegnata, di *Carolina Invernizio* e *La nemica*?), evoca lo spettro di un'eclisse ideologica e intellettuale che ci auguriamo transitoria.

r. a.

All'Istituto Accademico di Roma

Da oggi il convegno di studi etnomusicologici

Si inaugura, oggi, alle ore 18, presso la sede dell'Istituto Accademico di Roma (Palazzo Torlonia, via Bocca di Leone, 78), il primo Convegno sugli studi etnomusicologici in Italia. La manifestazione è organizzata, oltre che dall'Istituto Accademico, anche dall'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Roma, dal comitato italiano dell'International Folk Music Council e dall'Associazione «Museo Vivo».

E' la prima volta che studiosi di discipline diverse si incontrano per fare il punto sulla raccolta, lo studio e l'interpretazione della musica folcloristica. Il convegno è reso possibile dal lavoro che i «pionieri» hanno compiuto in questo ultimo quarto di secolo, fissando su nastri magnetici i documenti di una cultura musicale, orale, intravista da moltissimi anni, ma poi sfuggita a una più rigorosa sistemazione critica. L'esigenza di salvaguardare un vero patrimonio di beni culturali si concreterà nella pubblicazione, in un *corpus* unico, di tutti i canti popolari raccolti finora in Italia.

Il convegno — che si concluderà nella mattinata di domenica — sarà articolato in sei tornate: tre domani, e tre sabato, alle ore 9, 16 e 21.

Sono previste relazioni di Diego Carpitella e di Alberto M. Cirese, nonché comunicazioni di studiosi e musicisti, tra i quali figurano Aurelio Roncaglia, Alberto Gallo, Luigi M. Lombardi Satriani, Roberto Leydi, Boris Porena, Ivan Vandor, Edward Neill e Roman Vlad.

Il convegno sarà completato da dibattiti, nonché dall'ascolto di registrazioni originali, con l'intervento di numerosi operatori nel campo della musica popolare in Italia.

in breve

IV Festival nazionale dei cori alpini

GENOVA, 28.

Diciotto corali alpine (provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Liguria) parteciperanno sabato e domenica, a Genova, al IV Festival nazionale dei cori alpini. Sabato avrà luogo l'audizione dei primi nove iscritti, ognuno dei quali canterà due brani del proprio repertorio; la seconda eliminatoria, con gli altri nove cori, si terrà domenica pomeriggio; il concerto di gala degli otto cori finalisti avrà luogo la sera della stessa domenica.

Assegnato il premio «I Rabdomanti»

MILANO, 28.

Il premio del pubblico «I Rabdomanti» è stato assegnato per quest'anno a Sandro Bajni per il lavoro in due tempi *Perché non giocare a bridge?*. Il riconoscimento, offerto dal Piccolo Teatro di Milano, sarà consegnato al vincitore la sera di venerdì al «Circolo Galleria». Durante la serata lo stesso Bajni leggerà alcuni suoi epigrammi e poesie di Carlo Porta; sarà inoltre letta la novità in un atto di Sandro Bajni, *Stanza 23*.

Paul Paray in ospedale

TEL AVIV, 28.

Il noto direttore d'orchestra francese Paul Paray, di 87 anni, è stato ricoverato in ospedale mentre si apprestava a dirigere a Tel Aviv un concerto che doveva inaugurare la stagione dell'orchestra filarmonica d'Israele. Più tardi il musicista ha potuto ritornare a casa, ma dovrà rimanere a letto in attesa dei risultati di una serie di analisi mediche. Sui motivi del ricovero non è stata fatta alcuna precisazione.

Il film erotico su Gesù si farà

COPENAGHEN, 28

Una Casa di produzione danese ha annunciato che non ci sono più ostacoli alla realizzazione del controverso film sulla vita erotica di Gesù Cristo, che il regista danese Thoersen ha in progetto da diverso tempo. Le riprese, è stato precisato, cominceranno entro il 15 gennaio 1974 in una nazione di cui, per motivi di sicurezza, è stato comunicato soltanto all'Istituto danese del cinema. Il film — oggetto nei mesi scorsi di numerose critiche in vari paesi — avrebbe dovuto essere girato in Francia, ma le autorità francesi opposero il proprio veto.

Ritardata l'apertura degli «Incontri» di Sorrento

Gli «Incontri internazionali del cinema» di Sorrento, dedicati quest'anno al cinema della Germania federale, anziché domenica 9 dicembre cominceranno lunedì 10 in seguito all'introduzione del divieto di circolazione nei giorni festivi.

«Effetto notte» in concorso per l'Oscar

PARIGI, 28

La nuit américaine («Effetto notte») di François Truffaut è stato scelto dalla commissione di selezione dei film per i festival internazionali a rappresentare la Francia al concorso per l'Oscar destinato al miglior film non in lingua inglese.

RAI TV controcanale

LA TORTURA — *La seconda puntata della serie* Un caso di coscienza, *curata da Enzo Biagi, ha affrontato il problema della tortura e della strage, ancora terribilmente vivo in questa nostra epoca e rinnovato, nella sua tragica attualità, proprio in queste settimane, dai massacri compiuti dai golpisti cileni e dalla sanguinosa repressione operata dai colonnelli greci contro le manifestazioni studentesche e operaie di Atene. A questi ultimi avvenimenti, però, Biagi non ha fatto riferimento: forse per ragioni tecniche (i programmi televisivi vengono sempre elaborati e trasmessi secondo tempi che hanno poco a che fare con la cronaca), ma anche perché la sua tendenza, nell'impostare le interviste e l'intera inchiesta, ci sembra continui a essere quella di trattare i temi sul piano della «morale generale», al di là della politica e perfino della storia. E, infatti, appunto per questa impostazione, la puntata ha rischiato, per tutta la prima parte, di individualizzare i problemi relativi al criminoso esercizio della tortura e della strage, quasi ricercandone la radice prima nell'assenza di «sensibilità morale» da parte di uomini come Massu, responsabile diretto delle torture in Algeria, o come Medina, comandante del reparto americano che perpetrò la strage di Song My, in Vietnam. Le dichiarazioni di questi due uomini erano certamente agghiaccianti, proprio come espressione di una mentalità, di una concezione dei rapporti sociali civili e umani: più esplicita, nella sua brutalità, la linea di difesa del generale francese a riposo; più tortuosa, nei suoi distinguo, quella dell'ex ufficiale americano che oggi fa il dirigente industriale. Da questo punto di vista, le due interviste colpivano e indignavano e servivano anche a stabilire che, comunque, esistono sempre, all'interno della storia collettiva, precise responsabilità personali. Ma, per converso, esse non ci riportavano alle cause storiche e politiche complessive, alle cause ideologiche e anche concretamente sociali e di classe della tortura e della strage: nemmeno quando certi riferimenti degli intervistati avrebbero permesso a Biagi di introdurre la domanda giusta e di approfondire l'analisi in questo senso.*

Sono stati gli interventi dei torturati, di Alleg e soprattutto di De Carvalho a riequilibrare il discorso, conferendo alla denuncia e alla descrizione delle pratiche della tortura (che, molto efficacemente, Biagi ha accompagnato con immagini sconvolgenti tratte dal film di Pontecorvo La battaglia di Algeri *e dai* reportages *sulla guerra del Vietnam) il giusto spessore. E' stato indicato così, sinteticamente ma con molta precisione, che la tortura e la strage sono organiche al sistema imperialista perché sono un inevitabile sostegno corollario dello sfruttamento (e per questo giustamente Alleg ha rilevato, in risposta a una domanda di Biagi, che in un sistema socialista, invece, esse non possono che rappresentare un momento di grave degenerazione), ed è stato rilevato che i torturatori vengono preparati tecnicamente e ideologicamente dalla classe dominante nei paesi dove dominano il capitalismo e l'imperialismo.*

Così, nel complesso, il programma ha acquistato forza e ha finito per qualificarsi come un efficace invito alla riflessione su molti piani. Un invito che certamente sarebbe stato, però, nel caso specifico, più diretto e più corretto — anche dal punto di vista morale, se si vuole — se Biagi si fosse riferito non soltanto agli esempi dell'Algeria, del Vietnam e dell'America Latina: ma anche al fascismo e al nazismo e alla Resistenza. Proprio perché questi riferimenti — al di là della loro rilevanza storica indubbia — avrebbero contribuito a ribadire, in un programma italiano diretto in primo luogo ai telespettatori italiani quanto questi problemi ci riguardino da vicino, anche qui e ora.

g. c.

oggi vedremo

PROTESTANTESIMO (2°, ore 18,30)

Intervistando il pastore Tullio Vinay sulle impressioni riportate durante la sua permanenza a Saigon — ove si è recato recentemente in qualità di membro del Comitato internazionale per la liberazione dei detenuti politici nel Vietnam del Sud — la rubrica *Protestantesimo* offre oggi ai telespettatori una impressionante testimonianza sulla situazione tuttora esistente nel Vietnam del Sud dopo la firma degli accordi parigini. Basandosi sulle testimonianze e sugli interventi di persone che hanno conosciuto la brutalità della repressione, Vinay descrive le torture più comuni — comprese le tragicamente note «gabbie di tigre» — in uso nelle prigioni-lager del regime di Saigon.

LADRI E QUADRI (1°, ore 21,30)

Mario Pisu, Martine Brochard, Tony Portaro, Luigi Casellato, Giuseppe Terranova, Gilberto Mazzi, Paolo Lombardi, Riccardo Garrone, Giuliano Persico, Pietro Biondi, Massimo Guida e Giancarlo Badessi sono gli interpreti di questo sceneggiato televisivo di Paolo Graldi, Paolo Pozzesi e Leandro Castellani, diretto da quest'ultimo. L'originale televisivo prende spunto da una serie di clamorosi furti che hanno riproposto in questi ultimi anni in maniera drammatica il problema della tutela del patrimonio artistico italiano.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35)

Beatrice Mariani, insegnante a Fonni, in provincia di Nuoro, e Sergio Fineschi, macellaio di Rolo (Reggio Emilia), sfidano questa sera il campione in carica Giuseppe Puzzo: la prima risponderà a domande sulla storia d'Italia dal 1892 al 1925, mentre il secondo si proclama esperto in astrologia dei grandi uomini.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Alla scoperta degli animali - La palla magica
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
«Profili di protagonisti: Stalin».
19,15 Io sottoscritto: cittadini e burocrazia
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna sindacale
21,30 Ladri e quadri
22,35 Concerto del pianista Emil Ghilels
23,10 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
21,00 Telegiornale
21,15 Cinema d'animazione
21,35 Rischiatutto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Il grillo canterino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Sette note sette; 13: Il giovedì; 14: Buongiorno, come sta? 16: Per voi giovani; 15,10: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: I tre moschettieri, di A. Dumas; 18,10: Momento musicale: Il valzer; 18,40: Programma per i ragazzi: Mongiuà Mongiuà Mongiuà; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Le nuove canzoni italiane; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: Le scienze fantastiche; 22,15: Musica 7.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Erre come rythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,10: Prima di spendere; 9,50: I tre moschettieri, di A. Dumas; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I grandi della spettacolo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Radio domani; 20,50: Supersonic; 22,43: Popoff; 23,40: Toujours Paris.

Radio 3°

ORE 9,30: Musica sera; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,05: Pagine clavicembalistiche; 15,30: Concerto sinfonico, direttore: Loris Mazzon; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Programma culturale; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca, a cura di Giuseppe Pugliese, Gotterdammerung (Il crepuscolo degli Dei), Opera in un prologo e tre atti di Richard Wagner; 21: Il giornale del Terzo 21,30: La prossima volta canterò per te. Due atti di James Saunders.